

Introduzione

Il 21 dicembre 2006, è stata definitivamente approvata dalla Camera dei Deputati la legge finanziaria per il 2007 avente ad oggetto “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*” (Legge 27 dicembre 2006, n. 296).

Sul testo (approvato dalla Camera durante la seduta n. 90 del 21 dicembre scorso) il Governo ha ottenuto dall’Aula la fiducia. Hanno votato 599 deputati, 337 i voti favorevoli e 262 i voti contrari. Si è trattato del decimo voto di fiducia che il Governo di centro-sinistra ha chiesto al Parlamento in soli sei mesi dall’inizio della legislatura: **un vero record**, che testimonia, da un lato, la tendenza antidemocratica che contraddistingue il Governo Prodi e, dall’altro, la sua intrinseca debolezza.

In precedenza, sempre con il voto di fiducia, il 15 dicembre il Disegno di Legge Finanziaria 2007 (o più precisamente, il maxi emendamento del governo al disegno di legge finanziaria 2007) era passato all’esame del Senato della Repubblica.

Al Senato la fiducia è passata con 162 voti favorevoli e 157 contrari. In questo ramo del Parlamento, lo scarto tra la risicata maggioranza di centro-sinistra e l’opposizione è stato determinato dal voto di 5 senatori a vita: Francesco Cossiga, Emilio Colombo, Carlo Azeglio Ciampi, Oscar Luigi Scalfaro e Rita Levi Montalcini.

Senza il loro voto favorevole, il Governo Prodi sarebbe già stato sfiduciato.

Ma il punto è un altro, e cioè che il Governo Prodi è già stato sfiduciato dal Paese ed è del tutto evidente che, ormai, questo Governo si regge solo grazie al costante appoggio di membri che non sono stati eletti dal popolo. E, per la prima volta nella storia, una Legge Finanziaria è stata approvata unicamente grazie al sostegno dei senatori a vita.

Ma, anche nel primo passaggio parlamentare alla Camera dei Deputati, il 19 novembre 2006, era stata posta la questione di fiducia e il Disegno di Legge sulla Finanziaria 2007 era stato approvato con 331 voti favorevoli e 231 contrari.

In concreto, la manovra Finanziaria presentata dal Governo Prodi ha ricevuto, fin dalla sua approvazione in Consiglio dei Ministri del 29 settembre scorso, fortissime critiche provenienti da tutti i settori della società.

Più che una manovra di centro-sinistra si tratta di una manovra di bilancio di Sinistra. E, ad essere colpita è – guarda un po’ – la classe media. Le misure introdotte nei confronti delle piccole e medie imprese rappresentano un’ulteriore “spada di Damocle” sulla testa di commercianti ed imprenditori che incideranno in maniera negativa sulla competitività ed attrattività del nostro sistema economico e produttivo. Con questo clima da “Grande Fratello Fiscale” (come è stato definito in diverse occasioni) l’intraprendenza economica viene mortificata e si colpisce la parte più produttiva del Paese: il Nord.

Il Paese ha bisogno di riforme strutturali, mentre purtroppo stiamo assistendo alla completa cancellazione di alcune riforme realizzate dal Governo della *Casa delle Libertà*.

E, la conseguenza più forte del contenuto della manovra Finanziaria è che il rilancio della competitività del sistema-Paese – che la CdL aveva, faticosamente, iniziato a creare – viene di colpo affossato.

Immediatamente balza all’attenzione generale che con la Finanziaria per il 2007 aumenta la pressione fiscale, per effetto di decine di nuove disposizioni che colpiranno tutti i contribuenti: dagli estimi catastali che avranno riflesso sulla base imponibile ICI, alla reintroduzione della tassa di successione, fino alle svariate addizionali previste, passando poi a vere e proprie imposte *ad hoc* che gli Enti Locali saranno – per forza di cose – costretti ad adottare. Un esempio è la cosiddetta imposta di scopo per la realizzazione di opere pubbliche (prevista dal comma 145) che, se non

inserita all'interno di un compiuto sistema di *federalismo fiscale* si traduce unicamente in una ulteriore tassazione per i cittadini.

La visione che ha animato la scrittura di questa manovra finanziaria è intrisa di statalismo e di oppressione fiscale che sembrano rappresentare vere e proprie regole di comportamento politico.

Al contrario, una visione liberale avrebbe dovuto portare ad una Finanziaria limitata alla correzione dei saldi e che lasciasse correre l'economia. Una visione diversa e più orientata allo sviluppo della società – come si è sentito nelle dichiarazioni di esponenti del centro-sinistra e come si è letto anche nel DPEF – avrebbe dovuto spingere la Finanziaria sui grandi investimenti per il futuro: ricerca, innovazione, infrastrutture.

E invece, nulla di tutto ciò si ritrova nella manovra.

Il punto è che quando al centro della politica vi è lo Stato – come è ampiamente dimostrato dalla impostazione della linea di Governo del centro-sinistra in questo inizio di Legislatura – e non il cittadino, allora, ovviamente, il risultato non può essere che quello prodotto da questa Legge Finanziaria. La Sinistra fa dello Stato la propria ragione d'essere (idea, peraltro, che era già stata avvertita con l'approvazione del Decreto Bersani-Visco sulle liberalizzazioni).

A dimostrazione della ingiustificata vessazione fiscale imposta ai cittadini, rammentiamo quanto scritto nelle note di aggiornamento al DPEF, comunicate alla Presidenza del Consiglio lo scorso 30 settembre. A pagina 2 si legge che: *“L'andamento delle entrate tributarie erariali (calcolate secondo il criterio della competenza) ha evidenziato nel periodo gennaio-agosto una sensibile accentuazione del trend positivo. [...] Le previsioni tendenziali delle entrate per il 2006 vengono, pertanto, riviste al rialzo per tener conto del miglior andamento delle entrate tributarie, in parte correlato alla maggiore crescita economica”*.

Inoltre, secondo i dati comunicati dal ministero del Tesoro, il fabbisogno dello Stato per il 2006 si attesta a circa 35.200 milioni di euro, inferiore di circa 25.000 milioni (- 41%) rispetto a quello registrato nel 2005, pari a 60.036 milioni.

Sempre nella nota del 2 gennaio 2007, il ministero del Tesoro ha comunicato che il saldo per l'intero anno 2006 beneficia soprattutto di un afflusso, nel corso di tutto l'anno, di entrate fiscali superiori alle previsioni effettuate fino alla primavera scorsa, frutto anche delle iniziative per il controllo della spesa pubblica assunte con la manovra di bilancio di fine 2005.

Questo dimostra che il Governo della CdL ha lavorato egregiamente sul lato della politica fiscale (soprattutto nella lotta all'evasione). Quindi, non si comprende il motivo di una manovra Finanziaria di tale portata, considerando che, dopo una fase congiunturale negativa (dopo l'11 Settembre e l'inizio della circolazione della Moneta Unica (EURO)) è iniziata una certa ripresa economica.

Un altro punto che smentisce quanto dichiarato da Prodi e compagni in campagna elettorale riguarda i condoni. Infatti, avevano dichiarato che non avrebbero mai fatto alcun condono, affermando che (secondo loro) i condoni avevano contraddistinto in maniera negativa l'operato del Governo della CdL e, soprattutto, la gestione economica-finanziaria dell'ex Ministro Tremonti.

Invece, a dimostrazione di come certe affermazioni della Sinistra si siano dimostrate false, hanno previsto un condono molto importante e cioè quello che riguarda i contributi derivanti dal lavoro nero (comma 1192 e seguenti).

La Sinistra non smette di smentirsi: basta leggere quanto scritto nel Programma Elettorale dell'Unione. Infatti, a pagina 202 è scritto: *“I condoni sono stati realizzati in modo tale da rappresentare da un lato una sorta di ricatto nei confronti di alcune fasce di contribuenti e dell'altro in modo da indurre e consolidare comportamenti di evasione e di elusione fiscale. Questa politica ha radicato l'idea che evadere l'obbligo fiscale sia la normalità.*

Occorre ripristinare anche in questo campo la cultura della legalità e della responsabilità civica”.

Sul rapporto Stato-Enti Locali, poi, si giunge al vero capolavoro di questa Finanziaria per il 2007. Prodi e i membri del suo Governo hanno continuato a ripetere che avrebbero realizzato il **federalismo fiscale** e lo hanno ribadito ancora nel luglio scorso, con la presentazione del DPEF. Ma, leggendo la manovra, il federalismo fiscale – purtroppo – viene rinviato al futuro. Infatti, al comma 189 è scritto che *“In attesa del riassetto organico del sistema di finanziamento delle amministrazioni locali in attuazione del federalismo fiscale [...], è istituita, in favore dei comuni una compartecipazione dello 0,69% al gettito dell’imposta sul reddito delle persone fisiche”.*

Quindi, si rinvia ancora e non si affronta il tema che, all’interno del processo di ammodernamento dello Stato, risulta essere fondamentale.

Su questo punto, l’unica cosa che il centro-sinistra è riuscito a fare è mettere gli Enti Locali nella condizione di aumentare le tasse. Ad esempio, il comma 154 modifica il Decreto Legislativo n. 446 del 1997 prevedendo la possibilità di aumentare l’imposta provinciale di registro dal 20% al 30%. Questo, purtroppo, non è federalismo fiscale. Non è nemmeno l’inizio di un corretto cammino che porti all’autonomia fiscale dei territori. Il federalismo fiscale non significa aumento della tassazione locale per compensare la diminuzione dei trasferimenti dallo Stato. Un vero federalismo fiscale significa solo una cosa: le tasse prodotte restano sul territorio che le ha generate.

Ma veniamo, ora, ad un esame sulla struttura della manovra.

Innanzitutto, è assurdo, in un sistema parlamentare come il nostro, discutere ed approvare un Disegno di Legge composto da un solo articolo e ben 1364 commi.

Come giustamente è stato messo in rilievo dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, l’approvazione della Legge Finanziaria per il 2007 sta per avvenire *“in entrambe le Camere col voto di fiducia posto dal governo su un articolo unico comprensivo di un numero abnorme di disposizioni”* (Discorso augurale del Presidente della Repubblica alle Alte Magistrature dello Stato - Palazzo del Quirinale, 20 dicembre 2006).

Questo modo di procedere aumenta, ancora di più, quel distacco tra i cittadini e la politica che, con il Governo Prodi ha raggiunto livelli estremi.

Questo comportamento, tra l’altro, contrasta profondamente con quanto scritto nell’articolo 72, comma 1, della Costituzione che recita: *“Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l’approva articolo per articolo e con votazione finale”.*

E’ poi incredibile – ma fino ad un certo punto – che l’Unione Europea, per bocca del Commissario agli Affari Economici e Monetari, Almunia, abbia approvato (sebbene riferendosi solo ad una prima impressione del testo licenziato dal Senato) questa manovra, dato che l’approvazione e la conseguente entrata in vigore delle norme fiscali inserite nel testo permetteranno al nostro Paese di rispettare i tanti sospirati parametri comunitari. Verrebbe da dire: ci mancherebbe altro!

Ricordiamo, inoltre, che lo stesso ministro Padoa-Schioppa aveva affermato che per la manovra sarebbero bastati 15 miliardi di euro; al contrario, non solo quella cifra è stata immediatamente dimenticata, ma si è appioppato ai cittadini un intervento fiscal-vessatorio di ben 35 miliardi di euro derivanti da nuove tasse, innalzamento delle aliquote e da imposte indirette.

Con un intervento di Finanza Pubblica predatrice di tal fatta, ci mancava solo che non si riuscisse a rispettare i parametri europei!

D’altro canto, stiamo parlando di una Finanziaria (è proprio il caso di scriverla con la F maiuscola) che, prevedendo investimenti non per lo sviluppo ma per il pubblico impiego e per la Pubblica Amministrazione, ha registrato bocciature su tutti i fronti.

La manovra Finanziaria è stata bocciata unanimemente: dalla Banca d’Italia, dalla Corte dei Conti, dall’OCSE, dalla Confartigianato, dalla CNA, dalla Confesercenti, dalla Confcommercio, dalla

Confapi, dagli operai di Mirafiori, dai professionisti, dagli avvocati, dai commercialisti, dalla polizia, dai carabinieri, dai vigili del fuoco, dai rettori delle Università e, infine, anche dalla Confindustria.

Certamente un bel risultato di immagine!

La manovra del centro-sinistra, come affermato dal Governatore della Banca d'Italia, Draghi, viene bocciata perché realizza un incremento della spesa pubblica del tutto fuori controllo e prevede maggiori entrate con pochi tagli alla spesa. Inoltre, l'operazione sul TFR, oltre ad arrecare un danno al mondo imprenditoriale e ai lavoratori, è anche dannosa per lo Stato, perché il tasso di rivalutazione del TFR è più caro dell'emissione dei BOT. Quindi, anche dal punto di vista puramente economico si tratta di un'operazione sbagliata: e questo non lo dice solo la Lega Nord, ma lo dice anche il Governatore Draghi.

Inoltre, l'OCSE ha addirittura messo in dubbio il rispetto del parametro del 3% per il 2007.

Per quanto riguarda la Confapi e le piccole e medie imprese, queste ultime sono state penalizzate a fronte di una esagerata attenzione verso le grandi imprese. Alle piccole imprese serviva una cosa molto semplice: se si voleva investire per lo sviluppo, bastava detassare gli utili reinvestiti (quanto già realizzato dal Governo della *Casa della Libertà* con la Tremonti bis).

Infine, arriviamo alle ultime due bocciature, anch'esse inaspettate: quella degli operai alla FIAT di Torino e quella di Confindustria. A queste si sono registrate le reazioni stizzite e anche un po' permalose da parte del ministro Padoa-Schioppa e anche dello stesso Presidente Prodi. Segno evidente di come queste manifestazioni contrarie abbiano colpito nel segno il Governo.

Riteniamo che, un Disegno di Legge sulla Finanziaria così lungo e incomprensibile sia il risultato di un difetto strutturale dell'Esecutivo, vale a dire la moltiplicazione dei Ministeri, con la conseguente pretesa di ciascun esponente di Governo di trovare, nell'ambito dello stesso testo normativo, disposizioni rispondenti ad un proprio interesse.

Per concludere, alla prova dei fatti, la Legge Finanziaria ha rivelato tutta la sua vera natura: una legge piena di livore, vendicativa, fatta su input della Sinistra radicale (Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e Verdi).

La Finanziaria approvata dal Governo Prodi è, quindi, la “prova provata” di quanto abbiamo sostenuto in campagna elettorale: **la Sinistra vuole solo aumentare le tasse e mettere le mani nelle tasche dei contribuenti.**

Il Governo delle tasse, purtroppo, è divenuto realtà.